

I capitoli sulla σεληναία e l'έλλεβορίνη: due aggiunte al *Carmen de viribus herbarum*

GIULIA FRENI

Nel *Par. gr.* 2183, manoscritto risalente all'incirca al 1350, viene tramandata una versione del *Carmen de viribus herbarum* comprendente solo la parte in versi per la prima pianta, il χαμαίμηλον, e gli scolii per le altre¹. In questo e in alcuni codici da esso derivati, appartenenti a una sottofamiglia del *Carmen*², vengono aggiunti due ulteriori capitoli, che potremmo anche definire come 'note'. Dedicati rispettivamente alla σεληναία e all'έλλεβορίνη, essi si trovano esclusivamente nei discendenti del *Par. gr.* 2183, ma si riferiscono a piante descritte anche altrove: σεληναία risulta infatti uno dei sinonimi della peonia, mentre έλλεβορίνη dell'έπιπακτίς (*Herniaria glabra* L.). Non essendo stato edito il testo di questi due capitoli, questo contributo si propone di fornirne una prima

* Ringrazio i proff. A. Corcella, T. Braccini e A. Touwaide per i loro preziosi suggerimenti. Desidero ringraziare anche il personale del Settore Manoscritti della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze e quello del Département des Manuscrits della Bibliothèque nationale de France di Parigi, grazie ai quali ho potuto consultare in un caso il facsimile del *Vind. med. gr.* 1, nell'altro il codice *Par. gr.* 2183. Un grazie va infine ai revisori anonimi per gli spunti di riflessione che mi hanno permesso di approfondire ulteriori aspetti sulla σεληναία e l'έλλεβορίνη.

¹ Per un inquadramento generale su questo manoscritto, Diels 1906, 1, 122; 2, 25, 29, 30, 32, 33, 86 (Touwaide 2020, 1, 176, 231, 236, 238, 240, 242, 310; 3, 72; 4, 116; 5, 247); Touwaide 1981, 75-78 e 309-311; Cronier 2007, 2, 575-586; Cronier 2013.

² Il *Carmen* è un anonimo poema didattico dedicato agli impieghi medicomagici di alcune specie vegetali, la cui ultima edizione è quella di Heitsch; cfr. Heitsch 1961-1964, 2, 23-38. Del poema si identificano due famiglie: quella del manoscritto M. 652 della Pierpont Morgan Library di New York e quella dell'*Athous Magnae Lavrae* Ω 75, codici che discendono più o meno direttamente dal *Vind. med. gr.* 1, archetipo conservato del poema. Il *Par. gr.* 2183 è apografo del *Marc. gr.* 271, che però non tramanda più il *Carmen*; tuttavia, il *Marcianus*, come notato da Touwaide, è considerabile come una seconda nuova edizione rispetto al manoscritto Athonita, mentre la 'prima nuova edizione' è il *Pal. gr.* 77. Di conseguenza, quella del *Pal. gr.* 77 e quella del *Par. gr.* 2183 si possono considerare due sottofamiglie. Su queste questioni si faccia riferimento a Touwaide 2006, 205, 206 e 208. Si veda anche Cronier 2015.

edizione e traduzione italiana, commentandone poi il contenuto sulla base dei pochi paralleli che si possono individuare.

1. I testimoni dei due capitoli

Si elencano i manoscritti derivati dal *Par. gr.* 2183 (*P*) che trasmettono i due capitoli sulla *σεληναία* e *l'έλληβορίνη*. Come si vedrà, non tutti i codici li tramandano entrambi, ma ci sono dei casi in cui è presente solo *l'έλληβορίνη*.

- P* Paris, Bibliothèque nationale de France, *gr.* 2183, ca. 1350, ff. 163^v-164.³
- Mc* Milano, Archivio del Capitolo Metropolitano, II E 2, 21, ca. 1465, fol. 132^{v4}.
- Ma* Milano, Biblioteca Ambrosiana, L 119 sup., ca. 1480, ff. 197^v-198^s.
- Es* Modena, Biblioteca Estense Universitaria, α.P.5.17, 1487, fol. 185^{v6}.
- Su* Salamanca, Biblioteca Universitaria, 2659, ca. 1490, fol. 180^{v7}.
- Pb* Paris, Bibliothèque nationale de France, *gr.* 2185, post 1487, fol. 195^{v8}.
- Pg* Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, *Pal. gr.* 48, saec. XV ex., ff. 191^v-192⁹.

³ Per questo manoscritto si rimanda alla nota 1.

⁴ Martini 1893, 1.1, 42-45; Diels 1906, 1, 117; 2, 30, 32-34, 68, 79, 100 (Touwaide 2020, 3, 39; 4, 71; 5, 133); Touwaide 1981, 42-44 e 206-212; Cronier 2007, 1, 153-155.

⁵ Diels 1906, 2, 30 e 32 (Touwaide 2020, 1, 240 e 391; 4, 74 e 76; 5, 140 e 143); Martini-Bassi 1906, 2, 605; Touwaide 1981, 39-41 e 312-316; Cronier 2007, 2, 638-649.

⁶ Puntoni 1896, 458; Diels 1906, 1, 40 e 128; 2, 30 (Touwaide 2020, 1, 234; 2, 41; 3, 46; 4, 81; 5, 154); Touwaide 1981, 50-54 e 317-318; Cronier 2007, 2, 663-671.

⁷ Diels 1906, 1, 122; 2, 30 e 32 (Touwaide 2020, 3, 39; 4, 70; 5, 133); Touwaide 1981, 104-107 e 324-327; Martínez Manzano 1998; Touwaide 2003; Cronier 2007, 2, 628-638.

⁸ Omont 1886-1898, 2, 211; Diels 1906, 2, 29-30 e 32-33 (Touwaide 2020, 1, 236, 238, 240, 241, 243; 4, 117; 5, 247); Touwaide 1981, 82-84 e 318-323; Cronier 2007, 2, 672-681.

Pc Paris, Bibliothèque nationale de France, gr. 2224, saec. XVI in., fol. 443^{v10}.

Tra questi solo Mc non discende da P: esso è infatti apografo del *Pal. gr. 77*, appartenente ad un'altra sottofamiglia del *Carmen*, ma che tramanda il capitolo sull'έλλεβορίνη per via di una contaminazione da *Su* o *Pg*¹¹. Questo anche sulla base di confronti relativi al testo del *Carmen* in cui alcune sezioni – così come il capitolo sull'έλλεβορίνη – sono aggiunte da altre mani e vi sono accidenti testuali che permettono di ipotizzare una relazione del *Mediolanensis* con il *Salm. 2659* e il *Pal. gr. 48*: la lezione ἀπέλθης negli scolii dell'έναλία δρυς¹², contro ύπάγης degli altri testimoni; l'*incipit* di quelli del χρυσάνθεμον¹³, uguale nei tre manoscritti (τὸ χρυσάνθεμον ἔπερ αἴρεις); infine, la presenza dell'έλλεβορίνη e l'assenza della σεληναία¹⁴.

Venendo ai discendenti di P, i rapporti con gli altri manoscritti possono essere riassunti nel seguente *stemma*, elaborato a partire dalla tradizione del *Carmen* e valido anche per i due capitoli in questione:

⁹ Stevenson 1885, 25; Diels 1906, 2, 30 (Touwaide 2020, 1, 238, 387, 391, 392; 4, 149; 5, 316); Touwaide 1981, 131-133 e 327-328; Cronier 2007, 2, 686-693.

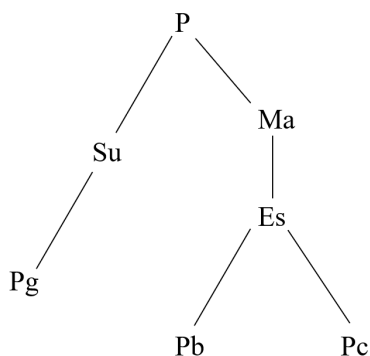
¹⁰ Omont 1886-1898, 2, 216; Diels 1906, 1, 13, 44, 125, 128; 2, 30, 32, 52, 63, 69, 85 (Touwaide 2020, 1, 23, 82, 180, 183, 238, 240, 241, 266, 278, 288, 309; 3, 74; 3, 72; 4, 122; 5, 253); Touwaide 1981, 85-87 e 318-323; Cronier 2007, 2, 693-699.

¹¹ Sul *Pal. gr. 77*, cfr. Diels 1906, 2, 30, 32, 34, 68 (Touwaide 2020, 1, 240, 241, 245, 286; 4, 149; 5, 316); Touwaide 2006, 194, 205, 206, 208; Cronier 2007, 1, 122-135.

¹² Si tratterebbe di una quercia marina, ma non vi sono altre attestazioni di questo fitonimo, nemmeno in Dioscoride.

¹³ Identificato con il crisantemo e descritto anche in *Dsc.*, *MM*, 4, 57; *Plin.*, *HN*, 21, 96.

¹⁴ Tra l'altro questi tre codici alla fine del XV secolo, periodo a cui risale il *Mediolanensis*, dovevano trovarsi tutti a Venezia e non è da escludere che sia avvenuta lì la contaminazione; cfr. Touwaide 1981, 42-44, 104-105, 131-133. Al contrario, per quanto concerne il *Salm. 2659*, Cronier sostiene che esso non sia legato a Venezia o al nord Italia, ma che sia stato copiato a Corfù, giungendo a Venezia solo verso il 1490; cfr. Cronier 2007, 2, 637.



P è il testimone più antico delle due sezioni sulla *σεληναία* e *ἑλληβορίνη*, distinte dal *Carmen* e non presenti nemmeno nel *codex Vindobonensis med. gr.* 1, archetipo conservato del poema¹⁵. In *P* le due aggiunte sono da attribuire a una mano diversa da quella del testo principale, probabilmente la stessa che è intervenuta sui ff. 7^v e 33^v-34 e che, come proposto da M. Cronier, risale al XV secolo¹⁶. Rimanendo d'accordo che la mano non è quella del corpo del manoscritto, essendoci comunque qualche differenza paleografica tra i due capitoli – si vedano le realizzazioni di π, ρ, τ –, non è da escludere che i due interventi siano stati fatti dalla stessa persona, ma in momenti diversi. La mano di un copista può infatti mutare nel corso della sua vita, sebbene si tenda spesso a considerarla invariabile. Inoltre, siamo qui di fronte a un appunto, non alla copia di un testo: come avviene anche oggi quando ci troviamo ad annotare qualcosa, la nostra scrittura è più rapida e non sempre le lettere vengono realizzate allo stesso modo, per via di molteplici fattori quali fretta, noncuranza o distrazione. Sulla base di queste considerazioni si è dunque propensi a ritenere che i due capitoli siano da attribuire, seppure in due momenti diversi, a un unico copista o, meglio, un unico lettore che ha lavorato sopra il manoscritto. Essendo le scritture dei due capitoli molto simili, il copista

¹⁵ Sul *Vind. med. gr.* 1 si vedano almeno Diels 1906, 1, 96 e 117; 2, 25, 30, 38, 39 (Touwaide 2020, 1, 140, 170, 231, 239, 251, 252, 275; 3, 114; 4, 178; 5, 389); Wellmann 1907-1914, 2, XVI-XVIII; Hunger-Kresten 1969, 37-41; Gamillscheg 2007; Gastgeber 2013; Weitmann 2013; Gastgeber 2014.

¹⁶ Cronier 2007, 2, 576.

(o lettore) potrebbe essere quello individuato da M. Cronier. Tra l'altro, il confronto con altre parti del codice dimostra che i due capitoli non sono qualcosa di isolato ai ff. 163^v-164: per comprenderne l'importanza, essi vanno letti anche alla luce di altre annotazioni che, essendo spesso accompagnate da illustrazioni, segnalano un certo interesse botanico e medico. Inoltre, se in *P* queste aggiunte sono inserite nei margini, anche se a ridosso del testo, negli altri testimoni esse sono inglobate subito dopo il *Carmen*¹⁷. Questo non è qualcosa di sorprendente, dal momento che i codici derivati da *P* sono stati prodotti nel periodo in cui nacque la stampa, pertanto i loro copisti volevano creare testi leggibili quanto lo erano le prime edizioni stampate¹⁸. Relativamente alle edizioni a stampa, si segnala come il capitolo sull'έλλεβορίνη sia presente nella prima edizione di Dioscoride del 1499, che comprende anche il *Carmen*¹⁹.

Quanto ai discendenti di *P*, bisogna precisare che in *Su* e *Pg* è presente solo l'έλλεβορίνη. Vi è quindi una distinzione tra i codici che tramandano entrambi i capitoli e quelli che ne presentano solo uno. Ai fini della tradizione questo potrebbe avere qualche relazione con il *Carmen*, soprattutto per quel che riguarda *Su* e *Pg*: considerando che σεληναία è uno dei sinonimi della peonia e che in *P* questo capitolo si trova in corrispondenza della sezione del poema dedicata al λελίσφακος e non alla παιονία, verrebbe da pensare che il copista di *Su* avesse intenzione di aggiungere questa parte insieme agli scolii della peonia, cosa che poi non ha fatto.

2. Il testo

Si riporta di seguito il testo dei due capitoli, quello della σεληναία (i testimoni sono *P*, *Ma*, *Es*, *Pb*, *Pc*, nei quali il primo fitonimo riportato è però ἀγλαοφώτη) e quello dell'έλλεβορίνη (i testimoni sono *P*, *Ma*, *Es*, *Su*, *Pb*, *Pg*, *Pc*). L'ortografia dei manoscritti è stata standardizzata: per esempio, dove in *P* si ha ἀγλαοφώτη, si è adottato ἀγλαοφώτη; oppure έλλεβορίνη, contro έλεβορίνη di *P*.

¹⁷ In generale, *P* presenta molte mani oltre a quella del testo principale; a riguardo si vedano Touwaide 1981, 75-76; Cronier 2007, 2, 576-577; Cronier 2013, 201-202.

¹⁸ Questo è quanto emerso da un confronto personale con Touwaide, soprattutto relativamente al manoscritto L. 119 sup. e al suo copista, Demetrio Mosco.

¹⁹ Per uno studio su quest'edizione, cfr. Touwaide 1999.

2.1 L'άγλαοφώτη, ο σεληναία

θεία και ιερά βοτάνη, άγλαοφώτη. παρά δέ κοινοίς σεληναία. παρά δέ τοίς ρωμαίοις τε λουναρία.

Tit. def. P: περί σεληναίας *MaEsPbPc* || παρά δέ κοινοίς *Freni:* παρά δέ κινοίς *P* παρά δέ τοίς κοινοίς *MaEsPbPc* || παρά δέ τοίς ρωμαίοις τε λουναρία *Freni:* παρά δέ Ῥωμαίοις *delunaria P* παρά δέ τοίς ρωμαίοις ντε λουνάρια *Ma* παρά δέ τοίς ρωμαίοις τε λουνάρια *EsPbPc*.

La pianta divina e sacra, *aglaophōte*. Per la gente comune, *selēnaia*; presso i Romani *lunaria*.

2.2 L'έλλεβορίνη

έλλεβορίνη, οί δέ έπιπακτίς, οί δέ βορειον. θαμνίσκος έστι μικρός, έλάχιστα φυλλάρια έχων. πίνεται δέ πρός πᾶν θανάσιμον και πρός τᾶ έν ήπατι πάθη.

Tit. def. PSuPg: περί έλλεβορίνης *MaEsPbPc* || έλάχιστα *codd. pl.* (έλάχιστα *P*).

Elleborinē. Alcuni [la chiamano] *epipaktis*, altri *boreion*. È un piccolo cespuglio. Ha le foglie piccolissime. Viene bevuta contro ogni veleno e per le affezioni del fegato.

3. Commento

3.1 La σεληναία

Dal punto di vista filologico non ci sono grandi problemi testuali, tranne che per la contaminazione in *Mc* di cui si è trattato sopra. Si segnalano degli itacismi in *P*, come παρά δέ κινοίς nella sezione sulla σεληναία oppure έλάχιστα in quella sull'έλλεβορίνη. Da sottolineare, tuttavia, è il fatto che la parte finale del primo capitolo è scritta in caratteri latini, suggerendo l'appartenenza dell'annotatore a un ambiente bilingue: in *P* si ha infatti παρά δέ Ῥωμαίοις *delunaria*, che però in *Ma* e negli altri codici viene reso normalmente con le lettere greche, anche se con l'accento latinizzante in λουνάρια (invece che λουναρία). La mano a cui si deve quest'aggiunta potrebbe essere la stessa che è intervenuta anche altrove in *P*, copiando numerosi capitoli nei fogli iniziali lasciati bianchi – per esempio il fol. 7^v – oppure inserendo il titolo alle illustrazioni; come nota-

to da M. Cronier, spesso questa mano scrive con l'alfabeto latino, cosa che spiegherebbe la doppia grafia²⁰.

Questo dettaglio, anche considerando la storia di *P*, può suggerire qualche riflessione ulteriore sull'ambiente e sul periodo in cui potrebbe essere stata posta quest'aggiunta. Le origini di *P* (ca. 1350) sono pressoché sconosciute, ma è possibile che sia legato a Costantinopoli come il suo antografo, il *Marc. gr.* 271²¹; la prima copia conosciuta è il *Vat. gr.* 289 (metà XV secolo)²², che tramanda il *Carmen*, ma non i due capitoli. Touwaide, sulla base di questo dato, ha ipotizzato che dopo il 1453 il codice avrebbe lasciato la capitale dell'Impero Bizantino per arrivare a Corfù, dove sarebbero state prodotte altre copie come il *Par. gr.* 1603 (ca. 1475, anch'esso testimone del *Carmen*)²³ e *Ma*, che si ritroverà a Venezia insieme ad *Su*, ulteriore copia di *P*. Questo farebbe ipotizzare che lo stesso *P* sia stato portato a Venezia, la quale allora controllava anche Corfù²⁴. La mancanza dei due capitoli nel *Vat. gr.* 289 e nel *Par. gr.* 1603 potrebbe far pensare che essi siano stati inseriti in *P* dopo il 1475, che è quindi un *terminus post quem*. Essi potrebbero risalire al periodo veneziano di *P*, certamente un momento florido a livello letterario, trattandosi degli anni in cui esplose la stampa. Il fatto che l'aggiunta presenti sia i caratteri greci che quelli latini suggerisce che l'anonimo annotatore conosceva entrambe le lingue e che forse, proprio per il riferimento al fitonimo della *σεληναία* presso i Romani, ha scritto *delounaria* senza accorgersene.

Quanto al contenuto del capitolo, il nome della *σεληναία* è uno dei fitonimi che venivano usati per indicare la peonia, nota più comunemente come *παιωνία* o *ἀγλαοφῶτις*. Queste ultime due denominazioni sono certamente più attestate, a partire dal *De materia medica* di Dioscoride, in

²⁰ Cronier 2007, 2, 576.

²¹ Sul *Marcianus* si vedano almeno Diels 1906, 2, 25, 30, 32 (Touwaide 2020, 1, 392; 4, 169; 5, 364); Mioni 1981, 394-395; Touwaide 1981, 1145-147, 194-198 e 299-306; Cronier 2007, 2, 567-575.

²² Per un inquadramento su questo codice, cfr. Diels 1906, 2, 30 (Touwaide 2020, 4, 156; 5, 339); Mercati - Franchi de' Cavalieri 1923, 403-405; Touwaide 1981, 126-128 e 328-332; Cronier 2007, 2, 587-598.

²³ Sul *Parisinus*, Omont 1886-1898, 2, 103; Diels 1906, 2, 34 e 67 (Touwaide 2020, 1, 244; 4, 110; 5, 218); Touwaide 1981, 69-71 e 333-335; Cronier 2007, 2, 656-662.

²⁴ Sulla storia di *P*, cfr. Touwaide 1981, 75-78 e 309-311; Cronier 2007, 2, 575-586. Sulla dominazione veneziana, cfr. almeno Ravegnani 1995; Arbel 2013.

cui designano la radice della peonia, specie qui chiamata γλυκυσίδη²⁵. Il termine ἀγλαοφῶτις compare inoltre nel *De virtutibus herbarum* di Tesalo di Tralle, in cui la pianta è legata alla Luna²⁶, coerentemente con alcuni trattati del *Catalogus Codicum Astrologorum Graecorum* (CCAG) in cui quest'associazione viene fatta per la παιωνία o l'ἀγλαόφαντον, altro fitonimo²⁷. Ancora, ἀγλαοφῶτις si ritrova nel *De natura animalium* di Eliano, nel *Carmen de viribus herbarum*²⁸ e nella PGM, 1, 248. Per converso, il fitonimo σεληναία è attestato da una versione della *Hygromanteia Salomonis*²⁹ tramandata dal *codex Petropolitanus* del Museo paleografico dell'Accademia delle Scienze di San Pietroburgo (ca. 1684-1685), nella quale viene chiamata così la pianta lunare, dicendo poi che i Romani la definiscono λουναρία³⁰. In un'altra versione della *Hygromanteia Salomonis*, quella trasmessa dal *Monacensis gr. 70* (ca. 1550)³¹, accanto a γλαοφῶτη si trova λουναρία, spiegando che erano gli Italici a chiamare così la peonia³². Sebbene nel capitolo sulla σεληναία in *P* non siano trattate le proprietà della pianta, possiamo comunque ricordare quelle riportate

²⁵ Dsc. 3,140.

²⁶ Thess. 2,2, tit.

²⁷ Per questi trattati si vedano in particolare Ducourthial 2003, 295-298; Freni 2020. È anche attestato un opuscolo dedicato esclusivamente alla peonia, che sembra derivare da un'opera ermetica a cui si allude nelle *Cyranides*; cfr. Zago 2013, 75; Festugière 1942, 171; Ducourthial 2003, 298-305; Freni 2023, 51-54. In generale, Delatte 1938, 84-85, 110-111.

²⁸ Ael. NA 14,27,2 e 17; *Poet. de herb.* 155.

²⁹ Si tratta di uno scritto di carattere astrologico-demonologico contenente anche alcune sezioni in cui ogni pianta è associata a un certo pianeta; in generale si vedano Torijano 2002; Marathakis 2011; Freni 2020.

³⁰ Sul *Petropolitanus*, cfr. CCAG, 12, 9-25. Il manoscritto è oggi perduto e si ha solo una trascrizione del trattato astrologico che doveva contenere, edita in Delatte 1949. Da questo derivano poi studi successivi come Torijano 2002, 159; Marathakis 2011, 28. Tra l'altro λουναρία compare anche al fol. 9 del codice 1265 dell'Εθνική Βιβλιοθήκη (fine XVI secolo) tra gli incensi della Luna, con i quali fare fumigazioni rivolte alla divinità che presiedeva a questo pianeta; cfr. CCAG, 10, 86.

³¹ Sul *Monacensis*, cfr. CCAG, 7, 3-5; Torijano 2002, 157-158; Marathakis 2011, 24.

³² Per il testo del *Petropolitanus*, cfr. Delatte 1949, 172; per quello del *Monacensis*, cfr. CCAG, 8,2, 165. Per altri sinonimi della peonia si tenga presente Dsc., 3,139 RV in cui compare anche σελήνιον, che in qualche modo richiama σεληναία.

nel *Petropolitanus*: in particolare, si dice che questa specie era adatta a curare l'epilessia, le affezioni della milza e della vista. Questi impieghi sono diversi da quelli trattati nel *Carmen*, a cui è legato il capitolo sulla σεληναία e in cui la peonia viene ricordata, oltre che per il suo legame con *Paián*, per la sua efficacia contro le paure, i demoni, gli incantamenti e la febbre³³.

Il fatto che anche nel *Petropolitanus* compaia la σεληναία potrebbe essere una casualità, ma potrebbe anche non esserlo. Di questo manoscritto sappiamo solo che è stato copiato a Mosca alla fine del XVII secolo, ma non è noto su quale modello. Come notato però da Marathakis, il testo del *Petropolitanus* è affine a quello dell'*Harleianus* 5596 (XV-XVI secolo), in cui sono presenti solo le piante planetarie associate a Saturno e al Sole (ff. 50^v-51)³⁴. Non è comunque da escludere che i due manoscritti si siano rifatti, in un modo difficile da chiarificare, a uno stesso modello o che appartengano alla stessa famiglia³⁵. Dal momento che la *Hygromanteia Salomonis* circolava molto in età bizantina, viene giustamente da chiedersi se chi ha copiato il capitolo sulla σεληναία conoscesse questo testo o quantomeno la tradizione che riconosceva la sua identificazione con la peonia: essa è attestata da Tessalo di Tralle, da Dioscoride, da Eliano e infine dal *Carmen*, tutti testi nei quali compaiono soprattutto i fitonimi *παιωνία* o *ἀγλαοφῶτις*, più comuni di σεληναία. Quest'ultima denominazione potrebbe essersi generata per via dell'associazione della peonia alla luna che, come si è detto, compare anche in vari opuscoli astrologici editi nel CCAG.

3.2 L'έλλεβορίνη

Per quanto concerne l'έλλεβορίνη, il suo fitonimo è un sinonimo dell'έπιπακτίς (*Herniaria glabra* L.). Questo risulta nel capitolo dedicato a questa pianta in *P*, in cui si dice che alcuni la chiamano così, ma anche

³³ *Poet. de herb.* 140-172; per gli impieghi si vedano in particolare i vv. 164-168.

³⁴ Sull'*Harleianus*, cfr. CCAG, 9,2, 14-16; Torijano 2002, 159; Marathakis 2011, 20.

³⁵ Come notato da Marathakis, i testimoni della *Hygromanteia Salomonis* sono circa 90, alcuni appartenenti a collezioni private; cfr. Marathakis 2011, 17. Essendo quindi difficile comprendere i rapporti tra i vari manoscritti, gli editori del testo si sono generalmente basati sulle differenze a livello contenutistico.

βορείον. È interessante però notare come il testo corrisponda, tranne che per minime variazioni, a Dsc. 4,108:

ἐπιπακτίς, οἱ δὲ ἔλλεβορίνην, θαμνίσκος μικρός, φυλλάρια ἐλάχιστα ἔχων. πίνεται δὲ πρὸς τὰ θανάσιμα καὶ πρὸς τὰ περὶ ἥπαρ νοσήματα.

Epipaktis. Alcuni [la chiamano] *elleborinē*; ha il cespuglio piccolo, le foglie piccolissime. Viene bevuta contro ogni veleno e per le affezioni del fegato³⁶.

In Dioscoride non è presente il sinonimo βορείον, attestato invece dalla *recensio vetus*, nonché da *P*. Per il resto è chiara l'analogia con il testo dioscorideo e, secondo Touwaide³⁷, l'aggiunta nel *Parisinus* potrebbe essere stata fatta avendo a modello il *Vind. med. gr. 1*, più antico manoscritto dell'erbario dioscorideo in ordine alfabetico: in questo codice, al fol. 113^v si trova il capitolo del *De materia medica* sull'ἐπιπακτίς, con una nota di una mano recente che ne traslittera il contenuto in minuscola³⁸. È difficile dire se effettivamente *P* si è servito per tali aggiunte del *Vind. med. gr. 1*, così come è difficile basarsi sul *Marc. gr. 271*, in cui il *Carmen* e i due capitoli non sono presenti allo stato attuale³⁹. Tuttavia, esiste un qualche legame tra il *Vind. med. gr. 1* e *P*: il primo è di origine costantinopolitana, il secondo molto probabilmente, ma entrambi nel corso del XIV secolo si trovarono presso la biblioteca del monastero di S. Giovanni Precursore, nel quartiere di Petra. Qui, tra l'altro, fu fondato l'ospedale dello Ξενὼν τοῦ Κράλη, nell'ambito del quale c'era un intenso studio dei testi medici⁴⁰.

La presenza dei due capitoli sulla σεληναία e l'ἔλλεβορίνη può essere dunque riconducibile allo studio, in ambiente costantinopolitano, di au-

³⁶ Dsc. 4,108. Lo stesso passaggio è stato ripreso in Orib., 11, 5, 13 e Paul. Aeg. 6,3,5,86-87.

³⁷ Questo è ciò che è emerso da un confronto personale con Touwaide.

³⁸ Le traslitterazioni in minuscola sarebbero attribuibili a Giovanni Cortasmeno, che ha indicato il suo nome all'inizio del codice, e ai suoi collaboratori; cfr. Cronier 2007, 1, 285. Su Giovanni Cortasmeno si veda Talbot 1991a, s. v. *Chortasmenos*, John in OCB, 1, 431-432. In generale, Cacouros 1997 e Gastgeber 2022.

³⁹ Si noti comunque come nel *Vind. med. gr. 1* vi sia πρὸς θανάσιμον, mentre in *P* πρὸς πᾶν θανάσιμον.

⁴⁰ Su quest'ospedale, cfr. Touwaide 1985; Talbot 1991b, s. v. *Xenon of the Kral*, in OCB, 2, 2209; Miller 1997, 195-196; Petrou 2020, 74; Taxidis 2023, 460-461. Sulla biblioteca del monastero di S. Giovanni Precursore, cfr. Kakoulidi 1968; Cataldi Palau 2008a; Cataldi Palau 2008b.

tori medici antichi: Dioscoride, in primo luogo, ma anche altri scritti di farmacoterapia che venivano copiati, annotati, commentati. Tra questi va annoverato anche il *Carmen de viribus herbarum*, nonché le trattazioni sulla *σεληναία* e l'*έλλεβορίνη*, queste ultime forse copiate come appunto da chi leggeva *P*. Il lavoro sui manoscritti medici non si esauriva sulla carta, come si suol dire, ma poteva avere anche una finalità pratica all'ospedale dello *Ξενών του Κράλη*: questo anche considerando la sua vicinanza alla biblioteca del monastero di S. Giovanni Precursore, con la possibilità di fruire direttamente dei codici in essa conservati⁴¹. C'era dunque una grande vitalità degli studi medici, così come un costante scambio tra ospedale e biblioteca, tra la teoria medica e la sua applicazione pratica. A sostegno di questa vitalità, vale la pena ricordare come nel 1406 il *Vind. med. gr.* 1 fu restaurato da Giovanni Cortasmeno per volere del monaco *Ναθαναήλ*: in particolare, a Cortasmeno si deve una nota che permette di accertare la connessione tra l'ospedale e la biblioteca, dichiarando che *Ναθαναήλ* era il *νοσοκόμος* – da intendere forse come 'soprintendente' e non in senso generico di 'infermiere' – del *Κράλη*⁴².

4. Conclusioni

Per concludere, con questo contributo si è cercato di gettare luce sui capitoli riguardanti la *σεληναία* e l'*έλλεβορίνη* tramandati dal *Par. gr.* 2183 e da alcuni dei suoi discendenti. Se nel caso dell'*έλλεβορίνη* c'è una corrispondenza precisa con il testo dioscorideo, lo stesso non si può dire per la *σεληναία*. Anche se si possono rintracciare pochi paralleli per questi due capitoli, essi sono comunque interessanti nel contesto degli erbari e della loro diffusione, in un panorama culturale in cui le specie vegetali erano usate per i più diversi scopi. Le contaminazioni mostrano l'intenso studio di questi testi e il loro essere riportati, come un appunto, in altri codici analoghi. Questa era la normalità in luoghi come la biblioteca dello *Ξενών του Κράλη*, dove era rivolta una particolare attenzione a Dioscoride e a testi ad esso affini. Emerge così la vitalità, ancora nel XIII e XIV secolo, delle trattazioni di medicina antica e la volontà di studiarle, com-

⁴¹ Il monastero, a cui era annessa la biblioteca, era collocato nella parte nord-occidentale di Costantinopoli, vicino al palazzo imperiale delle Blacherne. Fonti quali Antonio di Novgorod, viaggiatore russo che visitò la città prima del 1204, descrive il monastero come molto ricco e uno dei più importanti della capitale; cfr. Cataldi Palau 2008a, 197-198.

⁴² Cataldi Palau 2008b, 212. Si veda anche Cronier 2007, 1, 285.

mentarle, citarle: il fine di tutto questo era comprendere al meglio le proprietà e gli usi delle erbe, nonché i rimedi da esse ricavati, applicando poi le varie nozioni nella pratica della medicina. E probabilmente è in questo contesto che si inseriscono i capitoli sulla *σληναία* e *l'έλληβορινη*, fornendo un'ulteriore attestazione, per quanto limitata, dell'interesse per la medicina e la farmacoterapia in età bizantina.

Bibliografia

- Arbel 2013 = B. Arbel, *Venice's Maritime Empire in the Early Modern Period*, in E. R. Dursteler (ed.), *A Companion to Venetian History, 1400-1797*, Leiden-Boston 2013, 125-253.
- Cacouros 1997 = M. Cacouros, *Jean Chortasménos katholikos didaskalos. Contribution à l'histoire de l'enseignement à Byzance*, in U. Criscuolo - R. Maisano (edd.), *Synodia*, Studia humanitatis Antonio Garzya septuagenario ab amicis atque discipulis dicata, Napoli 1997, 83-107.
- Cataldi Palau 2008a = A. Cataldi Palau, *The manuscript production in the Monastery of Prodromos Petra (twelfth-fifteenth centuries)*, in A. Cataldi Palau (ed.), *Studies in Greek manuscripts*, 1, Spoleto 2008, 197-208.
- Cataldi Palau 2008b = A. Cataldi Palau, *The library of the Monastery of Prodromos Petra in the fifteenth century (to 1453)*, in A. Cataldi Palau (ed.), *Studies in Greek manuscripts*, 2, Spoleto 2008, 209-218.
- Conte 1982-1988 = G. B. Conte (ed.), *Gaio Plinio Secondo. Storia Naturale*, 5 voll., Torino 1982-1988.
- Cronier 2007 = M. Cronier, *Recherches sur l'histoire du texte du De materia medica de Dioscoride*, 3 voll., Thèse de doctorat, École Pratique Des Hautes Études, Sciences historiques et philologiques, Paris 2007.
- Cronier 2013 = M. Cronier, *Comment Dioscoride est-il arrivé en Occident? À propos d'un manuscrit byzantin, de Constantinople à Fontainebleau*, «Nea Rhome» 10, 2013, 185-209.
- Cronier 2015 = M. Cronier, *A Byzantine recension of Dioscorides. Historical analysis of manuscripts and text editing*, in A. Bausi et alii (edd.), *Comparative Oriental Manuscript Studies: An Introduction*, Hamburg 2015, 384-387.
- Cumont 1898-1936 = F. Cumont (ed.), *Catalogus Codicum Astrologorum Graecorum*, 12 voll., Bruxelles 1898-1936.
- Delatte 1938 = A. Delatte, *Herbarius. Recherches sur le cérémonial usité chez les anciens pour la cueillette des simples et des plantes magiques*, Liège 1938.
- Delatte 1949 = A. Delatte, *Le traité des plantes planétaires d'un manuscrit de Léningrad*, in *Mélanges en l'honneur de H. Grégoire*, Bruxelles 1949, 145-177.
- Diels 1906 = H. Diels, *Die Handschriften der antiken Ärzte*, 2 voll., Berlin 1906.
- Ducourthial 2003 = G. Ducourthial, *Flore magique et astrologique de l'antiquité*, Paris 2003.
- Festugière 1942 = A. J. Festugière, *Un opusculé hermétique sur la pivoine*, «Vivre et Penser» 2,2, 1942, 246-262.

- Freni 2020 = G. Freni, *Piante, pietre e animali tra magia e astrologia*, «Acme» 73,2, 2020, 53-69.
- Freni 2023 = G. Freni, *Rimedi medico-magici da un manoscritto di area siculo-calabra*, in S. Modeo - S. D'Angelo - S. Chiara (edd.), *Palaia pharmaka. La medicina in Sicilia dalla Preistoria al Medioevo*, Caltanissetta 2023, 43-58.
- Friedrich 1968 = H.-V. Friedrich (ed.), *Thessalos von Tralles*, Meisenheim am Glan 1968.
- Gamillscheg 2007 = E. Gamillscheg, *Das Geschenk für Juliana Anicia. Überlegungen zu Struktur und Entstehung des Wiener Dioskurides*, in K. Belke (ed.), *Byzantina Mediterranea*, Festschrift für Johannes Koder zum 65. Geburtstag, Wien-Köln-Weimar 2007, 187-195.
- Gastgeber 2013 = C. Gastgeber, *Dioskuridiana. Miscellanea zum Wiener Dioskurides Codex Med. gr. 1*, in P. Fodor - G. Mayer - M. Monostori - K. Szovák - L. Takács (edd.), *More MODOQUE. Die Wurzeln der europäischen Kultur und deren Rezeption im Orient und Okzident*, Festschrift für Miklós Maróth zum siebzigsten Geburtstag, Budapest, 2013, 127-143.
- Gastgeber 2014 = C. Gastgeber, *Der Wiener Dioskurides-Codex Med. gr. 1. Beobachtungen zu den Widmungsblättern*, «MiChA» 20, 2014, 9-36.
- Gastgeber 2022 = C. Gastgeber, *Lateinische Texte und Übersetzer der Paläologenzeit in Konstantinopel. Der Beitrag der Kanzleien des Kaisers und des Patriarchen*, in P. Athanasopoulos (ed.), *Translation Activity in Late Byzantine World. Contexts, Authors, and Texts*, Berlin-Boston 2022, 19-62.
- Heiberg 1921-1924 = J. L. Heiberg (ed.), *Paulus Aegineta*, in *Corpus Medicorum Graecorum*, 9, Leipzig-Berlin 1921-1924.
- Heitsch 1961-1964 = E. Heitsch (ed.), *Die griechischen Dichterfragmente der römischen Kaiserzeit*, 2 voll., Göttingen 1961-1964.
- Hunger-Kresten 1969 = H. Hunger, O. Kresten, *Katalog der griechischen Handschriften der Österreichischen Nationalbibliothek*, 2, *Codices Juridici, codices Medici*, Wien 1969.
- Kakoulidi 1968 = E. Kakoulidi, *Ἡ Βιβλιοθήκη τῆς Μονῆς Προδρόμου – Πέτρας στὴν Κωνσταντινούπολη*, «Ἑλληνικά» 21, 1968, 3-39.
- Marathakis 2011 = I. Marathakis, *The Magical Treatise of Solomon or Hygromanteia also called Apolesmatikē Pragmateia, Epistle to Rehoboam*, Singapore 2011.
- Martínez Manzano 1998 = T. Martínez Manzano, *El Salm. 2659 de Dioscórides y la historia del fondo griego de la Biblioteca Universitaria de Salamanca*, «Helmantica» 9, 1998, 317-322.
- Martini 1893 = E. Martini, *Catalogo di manoscritti greci esistenti nelle biblioteche italiane*, 2 voll., Milano 1893.
- Martini-Bassi 1906 = E. Martini - D. Bassi, *Catalogus codicum graecorum Bibliothecae Ambrosianae*, 2 voll., Milano 1906.
- Maspero 1998 = F. Maspero (ed.), *Claudio Eliano, La natura degli animali*, Milano 1998.

- Mercati - Franchi de' Cavalieri 1923 = G. Mercati - P. Franchi de' Cavalieri, *Codices Vaticani Graeci. Tomus I. Codices 1-329*, Città del Vaticano 1923.
- Miller 1997 = T. S. Miller, *The Birth of the Hospital in the Byzantine Empire*, Baltimore-London 1997.
- Mioni 1981 = E. Mioni, *Codices Graeci manuscripti Bibliothecae Divi Marci Venetiarum, Thesaurus antiquus. Codices 1-299*, vol. I, Roma 1981.
- Omont 1886-1898 = H. Omont, *Inventaire sommaire des manuscrits grecs de la Bibliothèque nationale et des autres bibliothèques de Paris et des départements*, 4 voll., Paris 1886-1898.
- Petrou 2020 = E. Petrou, *Intellectual Relationships between the Byzantine and Serbian Elites during the Palaiologan Era*, in M. A. Rossi - A. I. Sullivan (edd.), *Byzantium in Eastern European Visual Culture in the Late Middle Ages*, Leiden-Boston 2020, 71-90.
- Preisendanz 1928-1931 = K. Preisendanz (ed.), *Papyri Graecae Magicae*, Leipzig 1928-1931.
- Puntoni 1896 = V. Puntoni, *Indice dei codici greci della Biblioteca Estense di Modena*, «SICF» 4, 1896, 379-536.
- Raeder 1928-1933 = J. Raeder (ed.), *Oribasii Collectionum medicarum reliquia*, in *Corpus Medicorum Graecorum*, 6, Leipzig-Berlin 1928-1933.
- Ravegnani 1995 = G. Ravegnani, *La Romania veneziana*, in G. Benzoni, A. Meniti Ippolito (edd.), *Storia di Venezia. Dalle origini alla caduta della Serenissima*, vol. II, Roma 1995, 183-231.
- Stevenson 1885 = H. Stevenson, *Codices manuscripti Palatini Graeci Bibliothecae Vaticanae*, Roma 1885.
- Talbot 1991a = A. M. Talbot, *Chortasmenos, John* in A. Kazhdan - A. M. Talbot - A. Cutler - T. E. Gregory - N. P. Ševčenko (edd.), *The Oxford Dictionary of Byzantium*, 1, Oxford 1991, 431-432.
- Talbot 1991b = A. M. Talbot, *s.v. Xenon of the Kral*, in A. Kazhdan - A. M. Talbot - A. Cutler - T. E. Gregory - N. P. Ševčenko (edd.), *The Oxford Dictionary of Byzantium*, Oxford 1991, 2, 2209.
- Taxidis 2023 = I. Taxidis, *Public and Private Libraries in Byzantium*, in S. Kotzabassi (ed.), *A Companion to the Intellectual Life of the Palaeologan Period*, Leiden-Boston 2023, 458-490.
- Torijano 2002 = P. Torijano, *Solomon the Esoteric King. From King to Magus, Development of a Tradition*, Leiden-New York-Köln 2002.
- Touwaide 1981 = A. Touwaide, *Les deux traités toxicologiques attribués à Dioscoride. La tradition manuscrite grecque, édition critique du texte grec, index*, 5 voll., Thèse de doctorat, Université catholique de Louvain, Faculté de Philosophie et Lettres, Groupe C: Philologie classique, Louvain-la-Neuve 1981.
- Touwaide 1985 = A. Touwaide, *Un recueil grec de pharmacologie du X^e siècle illustré au XIV^e siècle: le Vaticanus gr. 284*, «Scriptorium» 39, 1985, 13-56.
- Touwaide 1999 = A. Touwaide, *L'édition aldine du Traité de matière médicale de Dioscoride: sources manuscrites, méthode d'établissement du texte et influence*,

Mémoire présenté à l'Académie Royale de Belgique, Classes des Lettres, Bruxelles 1999.

Touwaide 2003 = A. Touwaide, *The Salamanca Dioscorides* (Salamanca, University Library, 2659), «Erytheia» 24, 2003, 125-138.

Touwaide 2006 = A. Touwaide, *The development of Paleologan Renaissance. An analysis based on Dioscorides' De materia medica*, in M. Cacouras - M. H. Congourdeau (edd.), *Philosophie et sciences à Byzance de 1204 à 1453*, Actes de la Table Ronde organisée au XX^e Congrès International d'Études Byzantines (Paris, 2001), Leuven-Paris-Dudley (MA) 2006, 189-224.

Touwaide 2020 = A. Touwaide, *Greek Medical Manuscripts. Diels' Catalogue*, 5 voll., Berlin-Boston 2020.

Weitmann 2013 = P. Weitmann, *Zu Charakter und Genese des Herbariums des Wiener Dioskurides*, «CodMan» 89-90, 2013, 1-12.

Wellmann 1907-1914 = M. Wellmann (ed.), *Pedanii Dioscuridis Anazarbei, De materia medica libri quinque*, 3 voll., Berlin 1907-1914.

Zago 2003 = M. Zago, *Mixis ed enantiosis. L'uso metaforico delle sostanze rituali nelle Ciranidi e oltre*, in P. Scarpi - M. Zago (edd.), *Ermetismo ed esoterismi. Mondo antico e riflessi contemporanei*, Padova 2013, 67-88.

Abstract: In the lower margin of *Par. gr.* 2183, a manuscript that transmits the *Carmen de viribus herbarum*, there are two additional chapters dedicated to the σεληναία and the έλλεβορίνη. They are found only in *Parisinus'* family, even if with some contaminations with other manuscripts of the *Carmen*. This paper provides a first edition, an Italian translation of the two chapters, and a commentary based on a few textual parallels.

GIULIA FRENI
giulia.freni@unibas.it